

GRATUITO

Aspaè!

UN GIOVANE BIMESTRALE CILENTANO



N.3

| Lupo Alberto iconoclasta | Il Cilento nello sguardo di Antonio Mondillo
| Leucosia e il potere ritrovato delle sirene | Art Recycling con Erasmus+ | Esplorando Ascea
| L'eredità di Parmenide | Scommettiamo? | Tra detti e delizie | Suburra, dal libro alla serie
| Rihanna, nascita di un'icona | La moda nel 2024 | Le letture di Aspaè!



Illustrazione di Claudio Calia

Aspaè!

#paestumveliaForYoung

Questa rivista è nata dal progetto PaestumVelia For YOUNG grazie al contributo del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale tramite "Giovani in Biblioteca", strumento per la realizzazione di azioni volte a favorire e sostenere la creazione di spazi di aggregazione destinati alle giovani generazioni



N. 3 / Gennaio 2025

Registrazione del Tribunale di Vallo della Lucania
N. 641/2024

Direttore responsabile: *Fabiola Scorziello*

Redazione:

Biblioteca Parmenide - Via XXIV Maggio, Ascea (SA)

Coordinamento editoriale: *Michele Mordente*

Supporto tecnico e IT: *Vincenzo Autuori*

Grafica e impaginazione: *Donato Guarnieri*

Hanno collaborato: *Alessandro Abbruzzese, Giuseppe Accetta, Pia Argirò, Alessia De Luca, Giuseppe Giacco, Amedeo Petrocchi, Ivana Rizzo, Rosanna Rizzo, Valeria Tesauro, Antonio Vasile, Benedetta Vasile*

In copertina: illustrazione di *Claudio Calia*, per gentile concessione dell'autore

© copyright:

Testi e illustrazioni sono proprietà dei rispettivi autori.

Ne è consentita la riproduzione anche parziale con obbligo di citazione della fonte

Contatti:

www.paestumveliaforyoung.it

  @paestumveliaforyoung

Stampa: Skillpress - Fossalta di Portogruaro (VE)

Il giro di boa

Con grande entusiasmo vi presento il terzo numero di «Aspè!», il nostro bimestrale cilentano che in questa nuova uscita celebra un traguardo importante: siamo a metà strada nel nostro percorso, e le novità che vi riserveremo sono davvero tante. Un passo fondamentale che desidero condividere con voi è la registrazione ufficiale di «Aspè!» nel Registro delle pubblicazioni al Tribunale di Vallo della Lucania: un segno concreto di crescita, solidità e impegno. Un ringraziamento speciale va alla Fondazione Alario per Elea-Velia e al presidente, l'avvocato Marcello D'Aiuto, il cui sostegno ha reso possibile questo passo fondamentale.

In questo numero, gli articoli sono più stimolanti che mai, i temi affrontati si arricchiscono di sfumature e prospettive nuove e la rete di collaborazioni che stiamo costruendo nel tempo si fa sempre più vasta e variegata. Lo dimostra, ad esempio, la partecipazione di autori prestigiosi al progetto PaetumVelia For Young, come Antonio Mondillo, che con il suo fumetto ci accompagna in un viaggio di immagini e parole.

In questo numero trovate una visita su Ascea e un interessante approfondimento sul mondo della moda, due

ambiti che, pur sembrando distanti, sono in realtà legati da affascinanti dinamiche comuni. Curiosi di sapere quali? Continuate a leggere per saperne di più!

Noi, intanto, guardiamo al futuro con grande ottimismo: «Aspè!» è in continua evoluzione e aspira a consolidarsi come una vera e propria testata giornalistica.

Il nostro impegno rimane quello di offrirvi contenuti di qualità, con uno sguardo sempre attento alla cultura e alle tradizioni del Cilento, ma anche alle tendenze e alle realtà che animano il nostro tempo. Non vediamo l'ora di farvi scoprire le sorprese che stiamo preparando per i prossimi numeri!

Grazie per essere con noi parte di questo viaggio: la vostra fiducia ci spinge a migliorarci continuamente. Appuntamento ad marzo con il prossimo numero di «Aspè!»



Workshop di Lorenzo La Neve nella Biblioteca Erica

Lupo Alberto Iconoclasta

/Pia Argirò

Quando ripensiamo all'infanzia, per gran parte di noi c'è sempre un personaggio dei fumetti che ha segnato il tempo, e delle storie che anche dopo decenni ricordiamo a memoria fin nei minimi dettagli. Ma quante volte capita di poter dire che questi personaggi li abbiamo condivisi con i nostri genitori? Uno di questi rari casi riguarda un personaggio nato nei primi anni Settanta sul «Corriere dei Ragazzi» dall'estro di Silver, nome di penna di Guido Silvestri: Lupo Alberto, l'irriverente "lupastro", che accompagna la vita di grandi e piccini ormai da cinquant'anni. Dopo una pausa, nel 1979, le sue avventure sono ripartite con le iconiche strisce a fumetti, per approdare al celebre cartone animato prodotto da The Animation Band in collaborazione con la RAI.

La fattoria McKenzie, questo il titolo originale del fumetto, presentava una comunità, neanche tanto piccola, in cui tutti gli animali erano antropomorfizzati, ognuno aveva un suo nome, un carattere, un lavoro e una vita amorosa, spesso complicata. Basti pensare al celebre Enrico la Talpa e ai costanti battibecchi con la sua Cesira.

Inizialmente, Lupo Alberto era solo uno dei tanti personaggi, che metteva in atto le sue scorribande nella fattoria. Poi, il pubblico si è particolarmente appassionato al lupo, anche per il suo carattere notoriamente anarchico e guascone, da far sì che negli anni Ottanta venga creata una testata interamente dedicata a lui: «Il Mensile di Lupo Alberto», pubblicata dalle Edizioni Corno.

Non è l'unico grande cambiamento nella vita di Alberto. Agli inizi, infatti, quando Silver creò il personaggio, le strisce erano in bianco e nero e non era il lupo azzurrissimo che tutti conosciamo. Solo successivamente, quando la striscia a fumetti aveva acquisito una certa popolarità, gli viene conferita la sua nuova iconica veste, unica icona a cui Lupo Alberto farà mai fede.

Nel fumetto, al lupastro è concesso tutto: può parlare d'amore e al contempo d'attualità, può fare satira su argomenti che normalmente sarebbero delle bombe per l'opinione pubblica, e può chiedere al suo pubblico di tradurre un pensiero in azione, come è accaduto con tematiche come la prevenzione dell'AIDS o come l'ecologia collaborando con Legambiente. Una storia ce-



playlist video dei talk
in biblioteca con gli autori

lebre, certo, che appare però già conosciuta, come se non dovessimo aspettarci nulla di diverso.

Proprio in questo contesto ormai consolidato si è instaurata una piccola rivoluzione narrativa e visiva, grazie a un crowdfunding lanciato dall'etichetta BMR Production che ha permesso che il giovanissimo sceneggiatore Lorenzo La Neve venisse in contatto con Silver.

Si può dire che a volte il Fato sappia fare il suo dovere, poiché da questo incontro è nata una serie di storie innovative di Lupo Alberto e dei personaggi della fattoria McKenzie, scritte da La Neve, che reinterpretava interamente lo stile narrativo e visivo, adattandosi alle caratteristiche dei tanti artisti che il giovane autore coinvolge via via nel progetto.

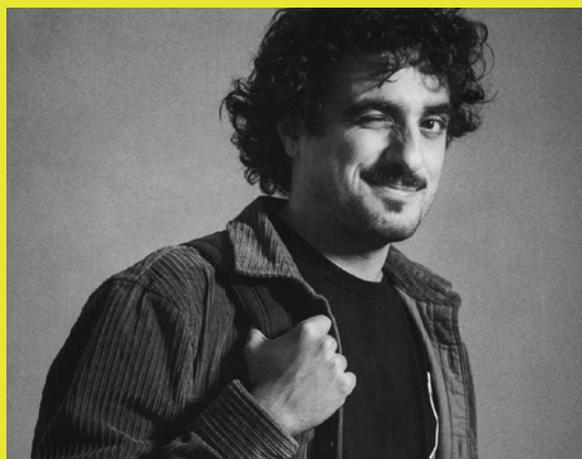
In occasione dei cinquant'anni della nascita di Lupo Alberto, l'editore Gigaciao ha raccolto queste storie del "nuovo" lupo in un volume dal titolo *Tutto un altro lupo*. Qui, possiamo ammirare l'operato di alcune decine di artisti molto diversi tra loro, ognuno dei quali "spoglia" i cittadini della Fattoria McKenzie e gli conferisce nuove vesti e nuova vita. Le dinamiche, certo, non cambiano mai del tutto, ma non ce ne sarebbe alcun bisogno perché è proprio in queste che risiede la vera forza del racconto. Nonostante tutto possa apparire fantastico, la vita di ogni personaggio è tanto semplice quanto complessa, così come la nostra.



Che l'arte sia fatta di continue connessioni, intrusioni e ispirazioni non è un segreto, ma c'è un'ulteriore novità che rende questa raccolta un vero e proprio gioiello della narrativa a fumetti odierna: la presenza di Cattivik, il dissacrante supereroe, calco satirico di Diabolik, nato da Bonvi con la collaborazione del suo allora allievo Silver, a cui l'ideatore ha poi donato il personaggio.

Tutto questo fa sì che, per gli amanti del fumetto, *Tutto un altro lupo* sia un imperdibile pezzo di narrativa da non perdere.

Si può dire, quindi, che Lupo Alberto continua ad essere un vero e proprio iconoclasta: la sua natura spregiudicata e irriverente gli permette di distruggere ogni postulato e ogni sacralità. L'immagine si piega all'azione, e le parole vengono modellate senza alcun pudore, ma anzi con il chiaro intento di comunicare senza manierismo. Pensare che siamo un po' tutti cresciuti all'interno di questi parametri e che eravamo esposti a cotanta genialità, mi dà un senso di sicurezza, come se tutto ciò che si muove e si muoverà nei prossimi tempi sia in qualche modo ancora legato al filo della libertà di pensiero critico, della creatività e della rottura degli schemi. Come ci insegna il lupastro: "È incredibile come noi lupi ci sentiamo a nostro agio nelle tenebre più fitte... Per noi il buio non esiste!"



Lorenzo la Neve (Roma, 1998)

Sceneggiatore per il fumetto e l'animazione, ha fondato l'etichetta BMR Production ed è ideatore e supervisore del progetto "Tutto Un Altro Lupo", dove Lupo Alberto è interpretato dalle matite più interessanti della scena indipendente italiana. È, inoltre, direttore artistico di Y&A, la collana di fumetti dell'editore Gallucci. Come sceneggiatore ha realizzato *Giungla urbana*, *Rosa grezzo* e *Amore e sugna*, tutti con disegni di Matilde Simoni (BeccoGiallo) e *La banda delle mezze calzette*, con Lillo (DeAgostini, 2022). Ha, inoltre, collaborato con i Pinguini Tattici Nucleari.



Il Lupo Alberto di Dott. Pira

Certi uomini: il Cilento nello sguardo di Antonio Mondillo

/Pia Argirò

Crescere in un piccolo universo può avere certo i suoi lati positivi, ma nella realtà dai fatti è una condizione ben lontana dalla narrazione idealizzata della vita lenta: incontriamo difficoltà che in altre parti della nazione non sono neanche conosciute, spesso faticiamo a ricordare perché amiamo la terra da cui veniamo e molto di rado ci sentiamo rappresentati davvero.

Un raro esempio di rappresentazione cilentana avviene con *Fratelli di Libertà*, graphic novel con il soggetto e i testi di Antonio Mondillo, che attualmente è a lavoro su un seguito che uscirà nei

prossimi mesi. L'opera offre al lettore uno sguardo su quello che sono stati i moti rinascimentali nella nostra terra. Nelle tavole del fumetto, vediamo un popolo spesso devastato, ma mai arreso, pronto a cambiare in maniera camaleontica senza lasciare la propria terra, cosa che crea un eco allo stesso tempo lontano e attuale.

Antonio Mondillo nasce a Battipaglia, non lontano da Agropoli, dove scrivo, e cresce conoscendo le mille sfaccettature della nostra terra, al contempo madre e matrigna, che narra abilmente anche in un'altra sua opera, *Le paludi di Battipaglia*, fumetto pubblicato su «Lanciostory», con protagonista Dago, il noto personaggio creato da Robin Wood e

Antonio Mondillo Il Cilento, la Storia, il Fumetto

a cura di Michele Mordente

Antonio Mondillo (Salerno, 1967).

Appassionato dell'universo Bonelli, è autore delle guide "Tex. Tra mito e Storia" (2008) e "Guida Bonelli. Tutte le edizioni straniere" (2009) edite da Alessandro Tesauro Editore. Nel 2021, esordisce in edicola sul settimanale "Lanciostory" delle edizioni Aurea, scrivendo i testi e i soggetti di *Fratelli di libertà*, ambientato nel Cilento durante i moti risorgimentali, con i disegni di Luigi Barricelli. Ha poi scritto storie con



DURANTE LE INVASIONI PIRATESCHE IN CAMPANIA, I MORI ATTACCARONO PRIMA AGROPOLI, PRENDENDO IN OSTAGGIO L'INTERA CITTADINANZA, QUINDI BATTIPAGLIA PER POI VOLER RADERE AL SUOLO SALERNO. MA NARRA LA LEGGENDA CHE FU ALLORA CHE UNA IMPROVVISA E TREMENDA TEMPESTA SI SCAGLIO' CONTRO GLI INVASORI, SCACCIANDOLI E SCONFIGGENDOLI. ALCUNI RACCONTARONO DI AVER SENTITO IL RUGGITO DEI LEONI DELLA CHIESA DI SAN MATTEO.

AGROPOLI, MAGGIO 1544

NEI PRESSI DELLA TORRE NORMANNA.

UNA FLOTTA DI 120 NAVI GETTA L'ANCORA NELLA BAIJA DI LICOSA...



Alberto Salinas. Nella storia di Mondillo, il nobile veneziano si muove eroicamente nelle terre cilentane nel momento storico in cui queste ultime erano depredate e dilaniate dai pirati.

Nascono così immagini evocative come quelle raffiguranti il Castello Angiono-Aragonese di Agropoli durante l'assalto dei saraceni, momento storico fondamentale nella cultura locale; il racconto porta lo spettatore direttamente nei tumulti degli scontri guidati da Khayr al-Din Barbarossa e Tabach Rais Dragut, in un contesto pienamente nostro e riconoscibile.

In questi luoghi, tutti noi - come Dago - ci muoviamo sulle sabbie mobili dell'incertezza storica, sociale e politica. Il senso d'appartenenza si rivela spesso troppo forte e impossibile da sconfiggere rendendo tutti noi degli eroi nella crociata della realtà.

La rarità dell'operato artistico di Mondillo si è tradotta in un bisogno impellente di mettere a confronto le immagini di un territorio caro con chi attualmente lo vive stabilmente. Nasce così la mostra curata da Michele Mordente per il progetto PaestumVeliaForYoung: *Antonio Mondillo. Il Cilento, la Storia, il Fumetto*. La passione per la propria terra, in questo caso, congiunge realtà differenti per

creare un'iniziativa unica nel proprio genere che ha interessato molte persone del luogo.

Con Antonio Mondillo, nell'abito del progetto, si è tenuto un workshop presso la Biblioteca Civica Parmenide di Ascea in cui ci si è concentrati sul modo di affrontare la scrittura in fase di sceneggiatura rispetto a storie che, sebbene abbiano un allure fantastico, riprendano proprio i caratteri di una realtà personalmente conosciuta. Questo approccio, ormai caratteristico del progetto, arricchisce ulteriormente il patrimonio culturale proveniente dall'operato autoriale creando una vera e propria connessione con il pubblico a cui vengono conferite delle armi per elaborare in maniera nuova la dimensione del vissuto.

L'appartenenza alla propria terra è un concetto complesso e multiforme, che va oltre i confini geografici e si intreccia con l'identità culturale, storica e personale. È un viaggio continuo alla scoperta di sé e delle proprie origini, senza esclusione di colpi: si deve essere pronti, infatti, all'amarezza del dover lottare per ciò che altrove sarebbe garantito, come il lavoro, e alla difficoltà di provare amore e al contempo rassegnazione per gli affetti che diventano l'ago del compasso del nostro movimento.

Leucosia e il potere ritrovato delle sirene

/Ivana Rizzo



Le sirene - Vinicio Capossela

Sulla scorta del recente Partenope di Sorrentino, non abbiamo potuto fare a meno di pensare alla nostrana sirena Leucosia, dalla femminilità altrettanto disarmante quanto quella della protagonista del film. Leucosia ci richiama col suo canto da Punta Licosa, solleticando un immaginario sirenico che, tra mitologia greca e folklore locale, diventa prospettiva d'eccezione riguardo alle tematiche di genere.

Nel mito, Leucosia è con Partenope e Igea, nel tentativo fallito di sedurre Ulisse durante il suo viaggio. L'eroe omerico riesce a sfuggire con il suo ben noto espediente, che pur gli consente di ascoltare il canto ammaliatore delle sirene. Dalla disperazione conseguente al fallimento, Leucosia, abbandonatasi al mare, è trasportata sulle coste del Cilento, dove diventa Punta Licosa.

Tra Castellabate e Ogliastro Marina, Punta Licosa offre una bellezza naturalista che si fonde alla leg-

genda, in un amalgama in cui si incontrano territorio e il binomio di potere e fragilità femminile.

Volendo ritrovare nella figura di Leucosia degli aspetti della femminilità che possano essere analizzati sotto una luce contemporanea, il primo sarebbe quello della voce.

Avere voce, è avere potere, come ci dimostra il modo di dire "avere voce in capitolo", dal significato di «avere autorità, credito per intervenire in una discussione o nel prendere una decisione» (Treccani). Le voci delle donne sono invece storicamente marginalizzate, come quella di Cassandra, la sacerdotessa, figlia di Priamo re di Troia, che ottiene da Apollo il dono della profezia ma, essendoglisi rifiutata, sarà da lui condannata a non essere più creduta da nessuno. Il canto di Leucosia simboleggia la potenza della voce femminile, capace di condurre alla trasformazione quando lasciata libera di esprimersi.



Illustrazione di Donato Guarnieri

Un'altra prospettiva, probabilmente non del tutto comune, è quella del fallimento. Il fallimento della sirena Leucosia nel sedurre Ulisse può essere visto come simbolo della difficoltà delle donne di affermarsi in un contesto dominato da figure maschili eroiche e razionali. Le metamorfosi dei personaggi femminili mitologici, spesso conseguenti a episodi violenti "della divinità", sono tuttavia segno di ciò che modernamente indicheremmo con resilienza, la trasformazione di Leucosia in elemento naturale la rende simbolo di resistenza e immortalità.

Come altre figure mitologiche femminili, Leucosia è profondamente connessa al mare, una natura di mutamento, forza e fertilità. Tra vita e morte, creazione e distruzione, dimensione tradizionalmente attribuita al femminile nella storia forse per il suo essere in grado di concepire, cosa che per altro oggi inizia sempre più ad essere escludibile dall'in-

sieme di tratti necessari nella definizione di ciò che è femminile.

Saltando dal mito al contemporaneo, va pur detto che ben poco viene fatto per valutare le donne del Cilento, anche in onore di una simbolica eredità di Leucosia. Nei recenti percorsi narrativi sviluppati, ad esempio *Donne di Campania*, prodotto RAI, non vi è una donna proveniente dal Cilento, non una di noi degna di nota, al di fuori dell'ambito del merito culinario. Leucosia diventi, dunque, punto di partenza per nuove riflessioni, nuovi percorsi: la storia della sirena emblema di una eterna e mitologica forza femminile sul territorio, potente ed imprescindibile come il terreno su cui poggiamo i piedi. Riconosciamo la nostra voce, impossessiamoci di nuovo del nostro canto, per affrontare le sfide del presente, conscie di una complessità e forza che ci accomuna alle sirene.



Carta Principato Citeriore. Collezione privata Nicola Ventre

Art Recycling con Erasmus+ Quando arte fa rima con sostenibilità

/Alessandro Abbruzzese



contatta Cilento Youth Union

Immaginate dodici ragazzi cilentani, ognuno proveniente da un angolo diverso del nostro splendido territorio: Agropoli, Camerota, Casaleto Spartano, Caselle in Pittari, Ogliastro Cilento, Eredita, Piaggine, Rofrano, Sanza, Sapri, Tortorella e Vallo Della Lucania. Ognuno di loro con la propria storia, i propri sogni, e una valigia pronta per partire alla scoperta di qualcosa di unico. Tutti assieme in un viaggio iniziato con un battito di cuori unisono e un senso di identità fortissimo, che ci ha portati per nove giorni a Zwardòn, in Polonia, per il progetto Erasmus+ “Art Recycling”. Il 3 ottobre abbiamo preso il volo (letteralmente e metaforicamente) alla scoperta di un’arte che non solo colora, ma salva il pianeta. Assieme a noi vi erano giovani provenienti dalla Polonia e dalla Finlandia, pronti a scoprire che sostenibilità e creatività sono l’accoppiata vincente del futuro. Workshop intensi ci hanno insegnato a trasformare il “vecchio” in “wow!”, a dare nuova vita a oggetti dimenticati riportati e a realizzare abiti interamente con materiali riciclati. Chi l’ha detto che la moda non può essere eco chic? In un uno dei workshop abbiamo avuto anche l’oc-

casione di portare in vita un’antica tradizione di pittura sul vetro, grazie ad associazioni locali che lavorano con dedizione per valorizzare questa tecnica artistica unica.

La ciliegina sulla torta è stata, però, una passerella da urlo, nell’evento finale del progetto svoltosi nel Liceo di Milówka, dove gli studenti del liceo hanno potuto ammirare i lavori svolti durante il progetto. Abiti di plastica, gioielli di metallo e borse di carta hanno così preso vita in una sfilata che gridava forte: “La moda del futuro è sostenibile!”

Nei nostri ricordi non vi è, però, solo il riciclo. Abbiamo camminato tra montagne mozzafiato, respirando aria pulita fino a 1000 metri di altitudine, navigato tutti insieme su un battello nel lago, viaggiato in funivia verso posti incantevoli, scoperto l’inaspettata bellezza di Cracovia, il fascino di Bielsko-Biała, la “piccola Vienna” della Polonia, che ci ha fatto innamorare. A Milówka, poi, vi è stata l’occasione di apprezzare una mostra di opere di talenti locali. Ancora una volta abbiamo potuto constatare che i progetti Erasmus non sono solo un viaggio, ma un nuovo modo di vedere il mondo e una fonte di ispirazione e crescita.



Esplorando Ascea Viaggio nel cuore della Campania

/Giuseppe Giacco



raggiungi Ascea

Ascea, incastonata tra colline e mare, rappresenta un perfetto connubio di storia, natura e tradizione. Questa località, ideale per chi desidera evadere dal ritmo frenetico della quotidianità, offre un patrimonio culturale e paesaggistico di rara bellezza. Il nostro viaggio inizia dal litorale di Ascea Marina, dove numerosi stabilimenti balneari attrezzati permettono di godere di giornate rilassanti tra sole, mare cristallino e panorami suggestivi. Situata all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dichiarato patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, Ascea regala scorci mozzafiato che restano impressi nella memoria. Tra le esperienze più affascinanti spicca il "Sentiero degli Innamorati", adatto a tutti, incluse famiglie con bambini, che conquista con la sua bellezza naturale e con l'atmosfera romantica che vi si respira. A pochi chilometri dal centro abitato si trova il sito archeologico

di Velia, antica Elea, una tappa imperdibile per gli amanti della storia e non solo. Qui è possibile ammirare le imponenti mura che circondano l'area, il Castello, il Teatro e le Terme, testimonianze di una civiltà che ha lasciato un'impronta indelebile.

Il viaggio prosegue nel centro storico di Ascea dove è situata la Chiesa di Santa Maria di Portosalvo, risalente al XVIII secolo. L'edificio di culto, con la sua splendida facciata e gli interni riccamente decorati, rappresenta un gioiello di arte sacra.

Imperdibili, infine, i numerosi eventi che si svolgono durante l'estate. Tra questi, spicca la suggestiva processione via mare del 27 agosto, in cui un corteo di barche accompagna la statua della Madonna lungo un itinerario di grande fascino, regalando ai partecipanti un'esperienza unica.

Ascea è una meta ideale per chi cerca il giusto equilibrio tra relax, cultura ed avventura. In questo angolo incantevole della Campania, è impossibile non lasciarsi conquistare dalla magia del Cilento.



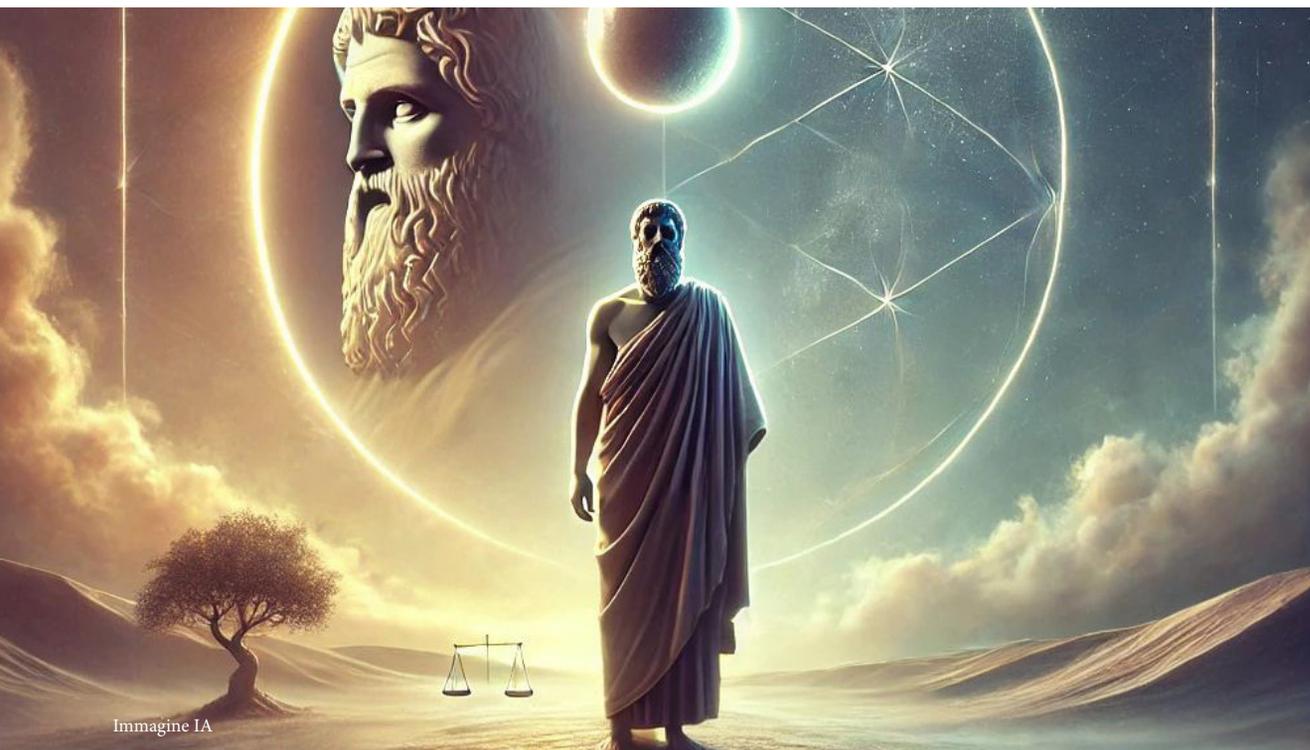
L'eredità di Parmenide Viaggio nei luoghi oscuri della saggezza

/Benedetta Vasile

Oggi vorrei parlarvi di un uomo e della sua storia, un nostro antenato le cui tracce sono state abilmente disperse nel tempo, affinché giungessero fino a noi solo pochi frammenti di quello che è stato il suo viaggio, e le rivelazioni che ha portato con sé. Un uomo che ha dato, come nessun altro, la propria impronta al mondo occidentale e che per certi versi giace sepolto sotto i nostri pensieri, le nostre idee e le nostre teorie. Anche il mondo a cui egli apparteneva è sepolto con lui: un mondo femminile di incredibile bellezza, profondità e saggezza, un mondo apparentemente vicino a noi ma che purtroppo abbiamo dimenticato del tutto. Di lui si dice che sia il padre della metafisica e della logica, la base del nostro metodo cognitivo, il fondamento di ogni disciplina nata in Occidente. Il suo nome era Parmenide. Ed era nato proprio qui, nel Cilento, a Elea-Velia. Vorrei, però, parlarvene sotto una luce nuova, attraverso l'affascinante

e misteriosa interpretazione che il filosofo Peter Kingsley ha dato alla sua storia e al suo viaggio. Gli studi di Kingsley hanno rivelato importanti scoperte, che sono state sminuite dagli studiosi per paura di rompere un equilibrio creato con fatica nel corso dei secoli. L'autore collega la filosofia di Parmenide a un mondo mistico e profondamente spirituale, che affonda le sue radici in Oriente e che descrive il nostro filosofo non solo come un pensatore e ideatore di principi astratti e apparentemente senza senso, bensì come un uomo estremamente pratico, imbevuto della conoscenza alla quale solo i saggi hanno accesso.

Alcune iscrizioni, ritrovate nella metà del Novecento a Velia, hanno rivelato un collegamento tra Parmenide e i suoi discepoli a due figure antiche, legate a tradizioni spirituali e di guarigione: gli Iatromanti e gli Ouliadi. Questi gruppi, pur essendo legati alla medicina e alla guarigione, non erano medici nel senso moderno del termine. La loro pratica era molto più complessa, mescolando il



divino, il misterioso e il rituale. La loro funzione era quella di guarire le persone che si rivolgevano a loro, curando non solo il loro corpo, ma soprattutto la mente e l'anima. Questi guaritori operavano attraverso riti di purificazione, meditazioni e altre pratiche spirituali, con l'obiettivo di ristabilire l'armonia tra l'individuo e le forze cosmiche o divine. Le persone arrivavano ad Elea da tutto il Mediterraneo per cercare guarigione, e Parmenide li aiutava attraverso il processo che Kingsley definisce "morire prima di morire". Nel suo poema, il filosofo descrive questo processo attraverso la metafora di un viaggio interiore necessario da affrontare in vita. Per giungere alla verità suprema, l'individuo

deve liberarsi dalle illusioni e dalla percezione sensoriale, affrontando un percorso di trasformazione interiore. Solo attraverso questo "morire" simbolico può accedere alla verità assoluta, che lui chiama "essere", una realtà immutabile e perfetta, oltre le apparenze del mondo materiale.

A che serve tutto questo? A riappropriarci della nostra storia, del nostro passato e dell'eredità che ci hanno lasciato i nostri antenati. Soltanto così sarà possibile raggiungere l'hesykhia, la parte finale della pratica di guarigione di cui ci parla Parmenide. Lo scopo finale infatti, è la quiete, quell'equilibrio che ognuno di noi ricerca per tutta la vita, incessantemente, disperatamente.

Scommettiamo?

/Giuseppe Accetta



telefono verde nazionale ludopatie

Al giorno d'oggi, moltissimi ragazzi sono attratti dal gioco d'azzardo, un fenomeno antichissimo, risalente addirittura al Paleolitico, quando queste pratiche servivano a interpretare il volere divino. Dalle antiche forme divinatorie sono nati diversi giochi d'azzardo, tra cui il poker, celebre gioco di carte di origine statunitense, derivato dal persiano As-Nas. La nascita di Internet, negli anni Novanta, ha segnato una svolta significativa: i giochi d'azzardo hanno iniziato a diffondersi online. Tra il 1996 e il 1997, i siti dedicati a queste attività sono aumentati vertiginosamente, passando da appena quindici a oltre duecento. Nel 1998, gli incassi derivanti dal gioco d'azzardo hanno raggiunto gli 830 milioni di dollari. Nonostante scommettere online sia vietato ai minori di 18 anni, il fenomeno è aumentato a dismisura anche tra i più giovani. Tra gli adolescenti sono molto diffuse le "schedine" con cui si scommette sugli esiti di determinati eventi sportivi, ma anche i classici "gratta e vinci" sono diffusissimi. Purtroppo, il gioco d'azzardo per numerose persone non è uno svago occasionale, ma una vera e propria dipendenza. In Italia, si stima che circa un milione e mezzo di persone soffrano di "ludopatia", ovvero la dipendenza patologica da gioco. Molti vedono queste attività come strumento per guadagni facili e senza sforzo, ma la realtà è ben diversa: i soldi persi sono di gran lunga supe-

rriori alle vincite. Si tratta di un problema sempre più diffuso, soprattutto tra le giovani generazioni, che rischia di degenerare ulteriormente se non vengono adottate misure efficaci per arginarla. È urgente porre un freno a questo fenomeno, promuovendo sensibilizzazione e interventi concreti, prima che le conseguenze diventino irreparabili.



Immagine IA

Vien'cca. Tra detti e delizie

/Alessia De Luca

Cari amici lettori, eccoci con il nostro consueto appuntamento. Nel precedente numero, vi avevo invitato a indovinare un piatto tradizionale cilentano, suggerendovene gli ingredienti, e in molti ci siete riusciti! La prelibatezza in questione era la “ciambotta”. Vi avevo anche detto che in dialetto questo piatto ha un altro nome molto curioso: la “ciauredda”. Tipica del Centro e del Sud Italia, la ciambotta è una pietanza tipicamente estiva, perché realizzata con verdure della stagione calda. Il termine “ciambotta” sembra derivi dal termine francese “chabrot”, che vuol dire miscuglio, e indicava l’abitudine contadina di versare del vino nella zuppa di verdure. Come vi ho anticipato, esistono modi diversi per preparare questo piatto. Nel Lazio, nell’isola di Ventotene, in provincia di Latina, è chiamato “cianfotta”, e prevede l’utilizzo di fave, piselli freschi, patate e carciofi; il tutto accompagnato da un soffritto di olio, porro e pancetta. In Abruzzo è chiamato “ciabotto” ed è molto simile alla preparazione campana, con ortaggi misti (melanzane, peperoni, patate, zucchine, fagiolini e carote) in un soffritto di cipolla in olio e con pomodori pelati. In Basilicata, invece, a fine cottura, nelle verdure (zucchine, peperoni e melanzane), vengono versate delle uova sbattute. In Calabria è simile alla versione cilentana per quanto riguarda le verdure, a cui però è aggiunto del pane raffermo e formaggio pecorino. Ci spostiamo, infine, in Puglia, dove la ciambotta è a base di pesce, perché nata nelle case dei pescatori e non dei contadini. Ho detto dell’origine del nome forse francese, e non posso quindi non menzionare la “ratatouille”, nota ricetta tipica della Provenza, che utilizza gli stessi ingredienti del Cilento, con l’unica differenza che le verdure sono cotte separatamente e, poi, mescolate assieme al termine della cottura. Come potete ben notare la ciambotta è una prelibatezza molto versatile che piace a tutti! Solitamente, nei miei articoli vi parlo di prelibatezze cilentane e anche dei detti. Oggi, invece, voglio parlarvi di una “strofetta”, una poesia – ovviamente, in dialetto cilentano – che parla dell’amore! Ma cos’è



audio della strofetta

l’amore? Per quanto mi riguarda è una delle domande più complesse e affascinanti che l’essere umano possa porsi. L’amore è un’emozione che ci travolge, che ci fa battere il cuore e che ci fa sentire le cosiddette “farfalle nello stomaco”, è quella sensazione che quando arriva faresti di tutto anche magari le cose più stupide è molte volte può farti sentire “imbambolato”, come in una bolla di sapone, ma allo stesso tempo può essere anche dolorosa, difficile da mantenere, eppure è una cosa che tutti cerchiamo. Oggi, voglio lasciarvi riflettere su questo tema e chiedervi che valore ha l’amore nella vita di tutti noi in una società come questa di oggi, in continuo cambiamento? La “strofetta”, che mi ha insegnato la mia nonna e di cui mi ha spiegato il significato, è la seguente:

Garofalo fiorito il primo amore
mandame a dire come t’aggia amare,
e mandamillo a dire ra lu sole.
E re la gente non te ne fidare,
ca la gente so’ tutti traditori,
fanno all’apposta pe’ ce fa lasciare.

Il testo parla di Garofalo, che è al suo primo innamoramento e non sa come amare. Domanda, così, alla sua amata di aiutarlo, di dirgli come poterla amare al meglio facendolo sapere dal sole, ma non dalla gente di cui non ti puoi fidare, perché sono gelosi e tenderanno di farli separare.

Adesso vi lascio gli ingredienti di una prelibatezza cilentana che veniva e viene preparata tutt’ora in una particolare ricorrenza che “corona” l’amore. Gli ingredienti sono: zucchero, farina, uova, liquore, acqua, limone, latte, confettini. Qual è secondo voi? Ovviamente, si tratta di un dolce, ma quale dei tanti di quelli che appartengono alla tradizione cilentana? Come sempre vi saluto con il nostro detto “mangia ca te passa” e vi ricordo che potete scrivermi all’indirizzo della redazione: info@paestumveliaforyoung.it

Suburra, film e serie

/Antonio Vasile

I soggetti cinematografici spesso non sono frutto delle menti di registi o sceneggiatori, ma prendono spunto da libri. Ne è un esempio il film *Suburra*, diretto da Stefano Sollima nel 2015, e l'omonima serie prodotta da Netflix nel 2017, prima serie TV italiana prodotta da Netflix, ad opera del regista Michele Placido, arrivata a conclusione con la terza stagione, nel 2020. Il film di Sollima e la serie Netflix, sono tratti dal romanzo *Suburra* e dal suo sequel *La notte di Roma*. Due noir nati dalla penna di Carlo Bonini e Giancarlo De Cataldo e pubblicati da Einaudi, rispettivamente nel 2013 e nel 2015. Protagonista di entrambi i libri è Samurai, elemento di spicco della malavita romana, ultimo erede della Banda della Magliana, che porta avanti i suoi piani criminosi coinvolgendo qualsiasi ambiente della Capitale, dalle aule del Parlamento al Vaticano. Assistiamo, così, ora agli scontri con le forze dell'ordine, rappresentate dal Tenente Malatesta, amico di vecchia data di Samurai, ora con altri criminali senza scrupoli e personaggi corrotti della Roma bene. Se nel primo libro il grande progetto criminale si concentra sul business degli appalti collegati all'edificazione dei terreni di Ostia, nel secondo, *La notte di Roma*, Sebastiano, erede al trono legittimo del regno di Samurai, è in lotta con Fabio Desideri, un criminale di nuova generazione che intende strappare la corona di re della malavita romana. Sullo sfondo, il Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco, che intende rivoluzionare il Vaticano. Nella versione cinematografica, il regista racconta i sette giorni che precedono "l'Apocalisse", ovvero la caduta della Repubblica. Con questo escamotage Sollima mette assieme tutte le linee narrative che si intrecciano nel film. Al centro della vicenda vi sono i malavitosi, intenti a trasformare il litorale romano in una nuova Las Vegas. Tra questi, Samurai, che convince i gruppi criminali della zona a collaborare per raggiungere l'obiettivo condiviso. Tuttavia, l'iniziale collaborazione sfocerà presto in guerre tra clan, coinvolgendo anche politici corrotti. Libro e film hanno un medesimo filo conduttore, diverso è invece lo sviluppo delle storie dei personaggi. Il



il trailer del film "Suburra"

libro *Suburra* fa anche spesso riferimento a *Romanzo criminale*, approfondendo così alcuni elementi narrativi che nella pellicola vengono tralasciati. Per quanto riguarda la serie, si tratta di un prequel del film, e la prima stagione è ambientata temporalmente quattro anni prima delle vicende narrate nella pellicola. Nella produzione Netflix gli autori si concentrano sulla rete di alleanze e opposizioni che governano la trama del film, offrendo così una spiegazione del grande piano e di come si è arrivati a concepire la profana trinità: Chiesa, Stato e Criminalità organizzata, gli elementi al centro delle tre stagioni TV. Sin da subito è chiara la differenza tra i due prodotti, sia per contenuto che per stile. La serie si concentra maggiormente sulle vicende dei singoli personaggi e sulle loro evoluzioni, concepite già dal principio per essere sviluppate in tre stagioni. Vivendo infatti in una storia a sé, i protagonisti della serie vanno incontro a destini del tutto differenti. Per chi non ha ancora visto le due opere e desidera recuperarle sulle piattaforme di streaming, la domanda è: da quale iniziare? Sebbene la serie presenti una trama autonoma rispetto al film, ricordiamo questa attinge alla storia sulla mafia romana raccontata dalla pellicola diretta da Sollima e dal romanzo di De Cataldo e Bonini. Un possibile approccio potrebbe essere di seguire l'ordine cronologico delle opere: leggere prima il libro, poi guardare il film e solo alla fine scoprire l'universo narrativo costruito nella serie TV. Tuttavia, il percorso inverso è altrettanto valido, permettendo di approfondire successivamente dettagli e curiosità non presenti nella serie Netflix.



Rihanna, nascita e rinascita di un'icona

/Valeria Tesauro

Il suo nome completo è Robyn Rihanna Fenty, ma il mondo intero la conosce semplicemente come Rihanna. Musicista, modella, imprenditrice, filantropa e persino diplomatica, Rihanna è una delle donne d'affari più influenti del nostro tempo. Nel 2019 è diventata la musicista femminile più ricca del mondo e la prima donna di colore a guidare una grande casa di moda di lusso. Oltre a collaborazioni con marchi celebri come Nike, Gucci, CoverGirl e Clinique, ha lanciato anche il suo profumo *Reb'l Fleur*. Tuttavia, la sua strada verso il successo non è stata priva di grandi difficoltà. Fin da piccola, Rihanna è stata testimone e vittima di violenza domestica. A scuola poi, il suo colore della pelle più chiaro rispetto a quello dei suoi compagni l'ha collocata in un limbo razziale: come lei stessa ha raccontato, pur essendo cresciuta in un contesto culturale "nero", veniva percepita come "bianca" e diversa dagli altri compagni. Nonostante il bullismo costante, Rihanna ha trovato la forza di reagire. Da figlia maggiore, ha sviluppato un forte senso di indipendenza. Fondamentale, il suo rapporto con il padre. "Mi ha insegnato a pescare, a nuotare, a correre, a cavalcare - ha raccontato la donna ai media - Mi ha davvero rafforzato".

Suo padre, per mantenere la famiglia, vendeva vestiti per strada o direttamente dalla sua auto. Spesso Rihanna si univa a lui, dimostrando quello spirito imprenditoriale che avrebbe poi definito la sua carriera. Nel febbraio 2009, il mondo è scosso dalla notizia degli abusi subiti da Rihanna per mano dell'ex partner Chris Brown. Le immagini del suo viso tumefatto, rese pubbliche dalla donna, hanno fatto il giro del mondo e sono state trasmesse in tutti i notiziari negli Stati Uniti. Rihanna scelse di ritirarsi dalle scene per alcuni mesi. Tuttavia, durante il periodo di isolamento, iniziò a preoccuparsi per Brown, nonostante fosse lei la vittima. Questo sentimento di compassione le procurò grande delusione personale, perché aveva sempre promesso a se stessa che non avrebbe mai avuto accanto un uomo come suo padre. Tuttavia, come lei stessa ha ammesso, giusto o sbagliato che fosse, l'amore può essere travolgente e irrazionale,



ascolta Rihanna su Spotify

e le scelte personali portano con sé conseguenze spesso inaspettate. Nonostante le difficoltà e le cicatrici del passato, Rihanna ha saputo rialzarsi con una forza straordinaria. Oggi, è un'artista e una donna di successo, amata e ammirata in tutto il mondo. Si ritiene soddisfatta della sua vita, che si è arricchita dall'arrivo di due bellissimi figli, e sembra ormai essersi messa alle spalle questo passato di violenza. Rihanna rappresenta un esempio concreto di come sia possibile superare le avversità, cambiare il proprio destino e prendere in mano le redini della propria vita.



Immagine IA

Cos'è la moda nel 2024?

/Rosanna Rizzo

Non voglio parlarvi di alta moda, fashion week o delle collezioni primavera-inverno dei grandi marchi. Non perché non le trovi interessanti, ma perché non sono un'esperta e non mi sento in grado di giudicare scelte stilistiche più complesse delle mie conoscenze. Quello su cui voglio riflettere, piuttosto, è il ruolo che la moda ricopre nella vita di noi esterni al settore. Come viene detto nel film cult *Il diavolo veste Prada*, pensiamo che questa non riguardi tutti, che non abbia niente a che fare con chi ha poco interesse in ciò che indossa. Eppure, questa è in realtà parte di noi. Non importa che tu conosca la differenza tra ceruleo e lapis, qualsiasi cosa indossiamo trasmette un messaggio, una percezione di noi stessi che gli altri colgono. Allo stesso modo, l'iconica Blair Waldorf di *Gossip Girl* affermava: "La moda è l'arte più potente che esista: è movimento, design e architettura tutto insieme, e mostra al mondo chi siamo e chi vorremmo essere". E proprio grazie al ritorno di serie tv come *Gossip Girl* o film come *Il diavolo veste Prada*, la moda è tornata al centro dell'attenzione sui social, non solo per le ragazze, come vorrebbe lo stereotipo, ma anche per i ragazzi. Oggi, tutti vogliono indossare l'outfit perfetto per uscire il sabato sera. Di base c'è un desiderio comune di seguire le tendenze del momento. Ma questo, a ben vedere, non si riduce solo a un bisogno di conformarsi: allena il nostro occhio a trovare uno stile personale, ispirandoci alle mille immagini che ci scorrono davanti. Basta aprire Pinterest, oppure scrollare Instagram e TikTok per scoprire in pochi secondi quale sia il capo del momento: non solo dell'anno, ma persino della settimana. Tutto è davanti a noi. E a quel punto la domanda non è più "Lo compro o non lo compro?", ma "Cosa scelgo tra questo e quello?"

È qui che nasce la mia riflessione, perché spesso mi sono sentita in difetto. È bello circondarsi di persone che si vestono ogni giorno in modo diverso, ma per stare al passo bisogna scalare una montagna di vestiti. Ogni capo fuori moda viene rapidamente sostituito con qualcosa di nuovo e

scintillante, mentre ciò che non è più "di tendenza" finisce nel dimenticatoio. Così, più volte mi sono chiesta: "Sono io quella strana a pensare che non si possa essere vestiti in modo diverso ogni sabato?" Lo ammetto, faccio parte del sistema: mi piace seguire i nuovi modelli proposti.

La moda, nel 2024, è frenetica, veloce, travolgente. Viviamo in un mondo che va di corsa, che vuole essere sempre "sul pezzo". E purtroppo, per molti, tutto questo si traduce in un'unica cosa: fast fashion. Un sistema di produzione di capi d'abbigliamento ispirati alle ultime tendenze in tempi brevissimi e a costi contenuti. Questo modello rende la moda accessibile ma allo stesso tempo alimenta un ciclo insostenibile in cui consumatori voraci diventano noncuranti dello spreco di risorse e sfruttamento lavorativo. E forse è arrivato il momento di fermarsi a riflettere sul nostro rapporto con la moda, scegliendo capi di qualità che raccontino davvero chi siamo, piuttosto che inseguire un modello che ci invita a sostituire continuamente, anziché valorizzare, ciò che abbiamo.



Foto di Amedeo Petrocchi

Le letture di Aspaè!

questi e altri libri vi aspettano nelle biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum

Elena Ferrante

Storia di chi fugge e chi resta

(e/o, 2013)

Il terzo libro della storia di Elena Greco, "Lenù", e di Raffaella Cerullo, Lila, ha il suo principio nella fase di vita adulta delle due protagoniste che abbiamo imparato a conoscere sin dall'infanzia. Nel pieno degli anni Settanta, la distanza tra la vita violenta del rione e l'atmosfera patinata fiorentina catalizza la vita delle due donne, unite da un filo conduttore costante: la complessità di essere donna, lavoratrice, moglie e madre. Il mondo è in fermento, la crescita procede di pari passo al devasto in un'Italia pregna di diatribe politiche intestine che raramente si traducono in un miglioramento tangibile per la cittadinanza che lotta per la sopravvivenza. Un imperativo primeggia su tutto: essere onesti con sé stessi. Le parole di Lenù, dalla straordinaria penna di Elena Ferrante, ci faranno accorgere di quanto possa essere difficile comprendersi e darsi spazio. La realtà di Lila ci farà capire quanto anche questa decisione sia manipolata dalla questione economica e sociale. La felicità e l'amore si faranno spazio in maniera difficoltosa nella vita delle due donne, per sempre unite nella loro complicata e necessaria amicizia. (P.A.)



John Steinbeck

Uomini e Topi

(1937)

Negli Stati Uniti degli anni Trenta seguiamo le vicende di due uomini: George Milton, esile ma straordinariamente intelligente, e Lennie Small, tanto forzuto quanto fragile a causa di un forte ritardo cognitivo. I due diventano da subito reciprocamente necessari: le difficoltà del quotidiano spingono Lennie ad affidarsi a George, il quale non può immaginare la sua vita senza il fedele amico, per lui antidoto alla durezza della solitudine. La vita da braccianti, però, nulla ha a che vedere con l'idillio dei loro sentimenti e, per alleviarne le fatiche, si fanno forza sognando un futuro migliore in cui saranno proprietari di un appezzamento di terra in cui allevare con amore degli animali. La dinamica gravosa e al contempo armoniosa della loro vita viene drasticamente spezzata da un tragico accadimento che destabilizzerà ogni equilibrio tra i due protagonisti, immersi in una società in cui l'umanità e l'empatia sono concetti utopici. Questo breve romanzo, tradotto inizialmente in italiano da Cesare Pavese, chiude con un difficile quesito: quanto di noi siamo disposti a sacrificare per amore? (P.A.)

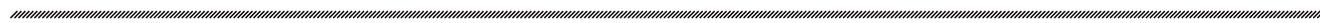
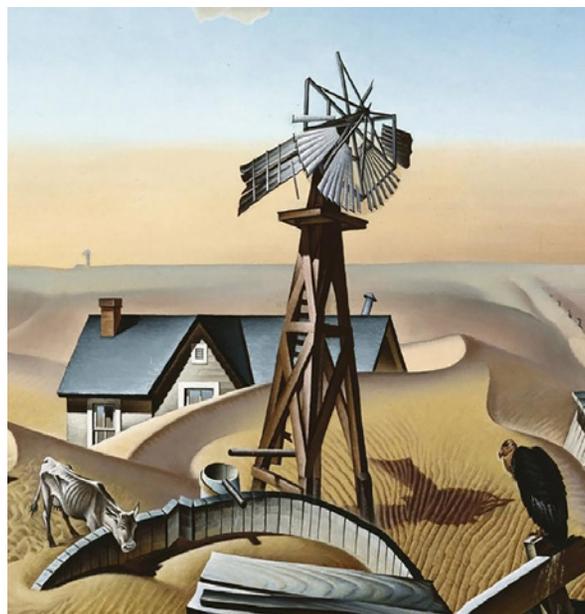




Illustrazione di Claudio Calia

#PaestumVelia ForYoung

PaestumVelia for YOUNG è un'iniziativa innovativa promossa dai Comuni di Ascea e Capaccio Paestum in collaborazione con diverse realtà associative del territorio. Il progetto, che terminerà a maggio del 2025, si propone di valorizzare gli spazi delle Biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum come luoghi di aggregazione per i giovani, con l'obiettivo di promuovere attività culturali, educative e formative.

“Reporter del Territorio” è un percorso partecipativo di circa 100 ore dedicato al giornalismo e alla comunicazione multimediale. I giovani partecipanti costituiranno una redazione giornalistica che produrrà cinque numeri della rivista bimestrale **Aspàè!** prodotta in formato cartaceo e digitale. “Fumetti in Biblioteca” realizza una serie di workshop e laboratori sulla creazione di fumetti, che includerà approfondimenti pratici con autori di rilievo nazionale e sessioni di co-working. Il percorso culminerà nella produzione di un albo a fumetti, tirato in 400 copie e distribuito anche in formato digitale.

Le attività prevedono workshop con professionisti del settore, presentazione di libri e mostre. In occasione

degli incontri sono previsti, reading, esibizioni musicali e performance artistiche.

L'iniziativa mira a sviluppare competenze pratiche e professionali nei giovani, promuovendo al contempo l'integrazione sociale e la consapevolezza culturale nel territorio attraverso diverse forme di espressione artistica e comunicativa.

Invitiamo tutti giovani del territorio, tra i 14 e i 35 anni, a collaborare, seguirci e prender parte agli eventi.





Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



SIAMO
APERTI
PER DARVI
PIÙ SPAZIO.

ANNO
EUROPEO
DEI GIOVANI

#PaestumVeliaForYoung



@PaestumVeliaForYoung

info e iscrizioni: info@paestumveliaforyoung.it

Biblioteca Parmenide di Elea - Via XXIV Maggio - Ascea (SA)

Biblioteca Erica - Piazza C. Santini - Capaccio Paestum (SA)



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



GIOVANI
IN BIBLIOTECA



COMUNE DI ASCEA



CITTÀ DI CAPACCIO PAESTUM



Progetto #PaestumVelia for YOUNG - ID BB2022 | CUP D69123000500001